

Nova 2026. Parola all'Italia. Confronto deliberativo di sabato 27 giugno- Report tematici dei gruppi di discussione

Report del tema:

Tema 10. Investimenti strategici: uso del risparmio per l'economia reale

Gruppo: 11

RESTITUZIONE

Domanda 1. Quale modello di Fondo sovrano pubblico potrebbe orientare il risparmio nazionale verso l'economia reale, garantendo al tempo stesso tutela dei risparmiatori, autonomia gestionale e controllo democratico?

Gran parte dei partecipanti concorda sulla necessità di tutelare in modo netto il piccolo risparmiatore, distinguendo con chiarezza i risparmi familiari accumulati con fatica dai grandi patrimoni. Su questa base emerge un consenso ampio a favore di un coinvolgimento dei grandi patrimoni, accompagnate da incentivi a termine.

Viene proposto, in questa stessa direzione, di richiedere alle banche di orientare in modo trasparente verso il Fondo le risorse che già gestiscono per conto dei grandi patrimoni, secondo una logica di investimento etico e con piena visibilità sulla destinazione finale dei capitali.

Un punto di attenzione condiviso riguarda invece la concreta capacità di alimentazione del Fondo: viene segnalato come le fonti tipicamente utilizzate in altri Paesi per i fondi sovrani (proventi da risorse naturali, surplus di bilancio, riserve statali eccedenti, vendita di partecipazioni pubbliche) siano difficilmente disponibili nel caso italiano, che non dispone di analoghe risorse strutturali. Su questa base si solleva un dubbio sulla reale possibilità ed efficacia di un simile strumento nel contesto nazionale, qualora non si riesca a individuare una base di alimentazione sufficientemente solida.

Domanda 2. Verso quali settori e territori dovrebbero essere indirizzati prioritariamente gli investimenti strategici per produrre crescita, lavoro, autonomia economica e riduzione dei divari?

I partecipanti hanno espresso priorità diverse, argomentandole e suscitando curiosità reciproca, senza tuttavia convergere verso una posizione condivisa.

Un partecipante ha espresso la volontà di convogliare le risorse verso l'innovazione, e in particolare verso le tecnologie emergenti, al fine di restare al passo con i tempi e consentire al Paese di rinnovarsi.

Un altro partecipante ha manifestato preoccupazione per le competenze e le conoscenze locali, anche manifatturiere, affinate nel corso di molte generazioni e oggi a rischio di essere perdute, proponendo di orientare le risorse in questa direzione, anche alla luce del rinnovato interesse che i giovani stanno dimostrando negli ultimi anni verso questi ambiti.

Un'altra persona ancora ha evidenziato la necessità di investimenti infrastrutturali, soprattutto nel Mezzogiorno. Tali investimenti non sono da intendersi solo volti al miglioramento dei trasporti, ma anche al miglioramento dell'accesso ai servizi e come leva per la transizione energetica. Si sottolinea inoltre l'importanza prioritaria della ricerca, in tutti i settori, come condizione necessaria per non restare indietro alla rapidità dei cambiamenti globali.

L'ultimo intervento è riuscito in parte a conciliare le diverse prospettive, riconoscendo da una parte l'importanza di incentivare l'innovazione e le eccellenze, dall'altra parte di non perdere le competenze affinate nel tempo nel tentativo di rincorrere l'innovazione.